

La negazione nei dialetti della Svizzera italiana

Diego Pescarini, Giulia Donzelli (Zurigo)

Abstract: This paper deals with the syntax of negation and negative concord in Swiss Lombard dialects. It focuses on data from the *AIS* and novel data recently collected in the very same *AIS* datapoints. On the basis of this evidence, we aim to provide a fine-grained description of the evolution of various patterns of negation across space and time. We examine different syntactic contexts (indicative/subjunctive clauses, main/embedded clauses, exclamative/interrogative clauses, imperative/hortative clauses, etc. and several patterns of negative concord) in order to pin down the factors hindering or triggering the evolution across different stages of the so-called Jespersen cycle.

Keywords: negation, negative concord, negative polarity items (NPI), Jespersen cycle, adverbs

1. Introduzione

Questo articolo presenta una descrizione sistematica della sintassi della negazione nei dialetti della Svizzera italiana. La seguente descrizione si basa principalmente sui dati delle carte dell'*AIS* e, per un primo raffronto diacronico, su nuove inchieste realizzate di recente negli stessi punti di inchiesta. Le nuove inchieste sono state svolte nel quadro del progetto di ricerca *AIS, reloaded*¹, che intende replicare entro il 2019 le inchieste dell'*AIS* in tutti e 36 punti di inchiesta del Ticino e dei Grigioni. Così facendo, si intende fornire un quadro dettagliato dell'evoluzione di tali dialetti in un arco temporale di circa un secolo.

Per quanto concerne i dati registrati nell'atlante, il sistema prevalente nei dialetti della Svizzera italiana è quello con sola negazione postverbale di tipo *mica*, così come nelle varietà lombarde parlate nel territorio italiano. Tuttavia, in alcune aree del Ticino si possono trovare nell'*AIS* varietà che, con diverso grado di sistematicità, presentano casi di negazione discontinua (*non ... mica*), mentre i dialetti lombardi presenti in val Bregaglia mostrano un solido sistema di negazione preverbale. I dialetti della Svizzera italiana sono quindi un terreno fertile per indagare il cosiddetto ciclo di Jespersen (JESPERSEN 1917, 1924), che qui rappresentiamo in maniera schematica:

¹ Questo lavoro è frutto del progetto di ricerca *AIS, reloaded* finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (FNS/SNF; progetto n. 100012_162482/1, durata: 2016-2019). Ringraziamo gli altri partecipanti e collaboratori del progetto: Michele Loporcaro, Stephan Schmid, Graziano Tisato, Stefano Negrinelli, Camilla Bernardasci.

- stadio I: presenza della negazione preverbale: *ne V*
- stadio II: compresenza fra negazione **pre-** e postverbale (cd. negazione discontinua): *ne V pas*
- stadio III: sparizione della negazione preverbale: *(ne) V pas*.

In particolare, ci concentreremo sui residui di negazione preverbale nelle varietà del Ticino, indagando quindi le condizioni sintattiche rilevanti nel passaggio da un sistema a negazione discontinua a uno con sola negazione postverbale (Stadio II > Stadio III). Offriremo poi qualche breve considerazione sul dialetto lombardo di Soglio (Grigioni; vedi LOPORCARO/PACIARONI/SCHMID 2005), che sembra invece essere passato nell'arco di meno di un secolo dallo stadio I, documentato nell'*AIS*, allo stadio III.

Quanto segue è principalmente una descrizione ragionata dei contesti in cui compare la negazione preverbale. I dati sono organizzati sulla base del contesto frasale (frase dipendente/subordinata, indicativa/congiuntiva, dichiarativa/iussiva, ecc.) prestando particolare attenzione alla co-occorrenza con altri elementi negativi come avverbi (*mai, più*) o indefiniti negativi (*niente, nessuno*). Sappiamo infatti che tali elementi tendono a comparire in contesti in cui è presente una negazione preverbale (se attestata nel sistema), dando luogo al fenomeno della cosiddetta *concordanza negativa*. Abbiamo infine cercato di mantenere separati tutti i contesti che, in altre lingue, legittimano la presenza di elementi a polarità negativa (come l'inglese *any*) anche in assenza di una marca esplicita di negazione: ad esempio, le frasi interrogative e la protasi del periodo ipotetico.

L'articolo è organizzato come segue: nel §2 riassumiamo brevemente lo *status quaestionis*, introduciamo la descrizione dei contesti rilevanti e anticipiamo i risultati dello spoglio dell'*AIS*; nei §3-10 illustriamo i dati suddivisi sulla base del contesto sintattico; nel §11 diamo una descrizione sommaria dei casi di co-occorrenza dell'elemento negativo postverbale con altri *avverbi aspettuati*² (corrispondenti all'it. *pure*,

² Utilizziamo qui il termine *avverbi aspettuati* nell'accezione di CINQUE 1999 per indicare la classe degli avverbi che, in molte lingue (romanze), occorrono fra l'ausiliare ed il participio (o immediatamente dopo il participio). Un revisore anonimo ha giustamente notato come in italiano tali avverbi non abbiano un valore chiaramente aspettuale o, come lo stesso Cinque rileva in più punti, la relazione fra questi avverbi e tratti aspettuati sia piuttosto indiretta. Tuttavia, per i dialetti ticinesi presi in esame, l'etichetta *aspettuale* pare essere piuttosto felice. Ad esempio, nel dialetto di Sonogno l'avverbio *ben* si è grammaticalizzato in un suffisso aspettuale, che può combinarsi con tutte le forme del paradigma verbale. Per motivi di spazio, riportiamo in (i) solo le forme del presente indicativo (a sinistra delle frecce, le forme non suffissate), rimandando alla letteratura e ad approfondimenti successivi la descrizione del valore semantico del suffisso (SALVIONI 1886, KELLER 1938, BENINCÀ 2006). Altre notizie sulla grammaticalizzazione di *ben* – e di altri avverbi appartenenti alla medesima classe – si possono trovare nel *VDSI*.

- | | | |
|-----|-------------|--------------|
| (i) | a kànt-a → | a kànt-e-ba |
| | ti ként-a → | ti ként-e-ba |
| | u kànt-a → | u kànt-e-ba |
| | um kànt-a → | um kànt-e-ba |
| | u kant-é → | u kanté-ba |
| | i kànt-a → | i kànt-e-ba |

bene, già, sempre); nel §12 mettiamo a confronto i dati presenti nell'*AIS* con nuovi dati raccolti nei punti di inchiesta di Sonogno (42), Cavigno (41), Corticiasca (73) e Soglio (45).

Gli esempi seguenti sono contrassegnati con il numero di mappa dell'*AIS*, seguito dalla parola/frase italiana riportata nel questionario. Vengono poi riportati i dati dialettali utilizzando il sistema di trascrizione dell'*AIS*³. Ogni frase dialettale è preceduta dal codice della località che, per le località della Svizzera italiana, sono riportati nell'elenco seguente. I dati ottenuti nella recente campagna di inchieste (ancora in corso) sono invece stati trascritti usando l'inventario IPA.

22	Lavorceno (Olivone)	Val Blenio	50	Cimalmotto	Valle Maggia
31	Osco	Leventina	51	Vergeletto	Val Onsernone
32	Chironico	Leventina	52	Aurigeno	Valle Maggia
35	Bivio	Albula (GR)	53	Prosito	Riviera
41	Cavigno	Valle Maggia	58	Sommains (San Carlo)	Val Poschiavo (GR)
42	Sonogno	Val Verzasca			
44	Mesocco	Mesolcina (GR)	70	Indemini	Locarnese
45	Soglio	Val Bregaglia (GR)	71	Breno	Luganese
46	Coltura (Stampa)	Val Bregaglia (GR)	73	Corticiasca	Val di Colla
			93	Ligornetto	Mendrisiotto

2. La negazione nei dialetti italiani settentrionali

I dialetti italiani settentrionali presentano tre tipi principali di struttura negativa (per un'ampia rassegna, si veda MANZINI/SAVOIA 1998, 2005): preverbale (attestata prevalentemente in Toscana settentrionale, Liguria, Romagna, Veneto, Friuli, Engadina e Val Monastero), discontinua (attestata in Emilia e nel lombardo alpino), e postverbale (in Lombardia, Grigioni e Piemonte).

Ulteriori sotto-tipi di negazione postverbale possono essere poi individuati attraverso una mappatura più dettagliata della posizione della negazione rispetto al participio passato e ad altri avverbi aspettuali (ZANUTTINI 1997, MANZINI/SAVOIA 1998, PARRY 2013): le negazioni di tipo *mica/buc(ca)/brisa* tendono infatti a comparire prima dell'avverbio corrispondente all'it. *già*, mentre le negazioni che etimologicamente corrispondono a quantificatori negativi precedono immediatamente il participio passato (per un'ampia rassegna di dati, *se* veda MANZINI/SAVOIA 2005, III: 206). Quest'ultima struttura negativa, esemplificata in (1), non è attestata nei dialetti della Svizzera italiana.



³ Le trascrizioni sono il frutto della digitalizzazione delle mappe dell'*AIS* effettuata nell'ambito del progetto *AIS, reloaded*. La digitalizzazione avviene in modo semiautomatico grazie ad un software messo a punto dall'ing. Graziano Tisato.

- (1) 1678 *questa donna non mi piace*
 147 *ša fúmna m pyāz ñēnte*

Infine, alcuni dialetti lombardi presentano una negazione di tipo *no*, collocata solitamente dopo il participio (ad es. il milanese *lo so no* ‘non lo so’). Per le varietà della Svizzera italiana da noi indagate si registra un solo caso di negazione di tipo *no* (AIS 1587/51, cf. §10).

Segnaliamo infine l’avverbio negativo [‘wer] (cf. it. *guari*⁴ fr. ant. *guaires*, *guares* (mod. *guère*), dal germ. **waigaro*), attestato a Cavergho già nei testi editi e commentati da SALVIONI 1905, 1935-37; sul tipo *guari* in it. antico, si veda ZANUTTINI 2010: 572-73. Tale avverbio non deriva né da un elemento indicante quantità minima, né da un quantificatore negativo, ma da un cosiddetto *massimizzatore* (*polar maximizer*), ovvero da un elemento che etimologicamente denota un grado o una quantità positiva (cf. l’inglese *at all*). L’avverbio [‘wer] è impiegato a Cavergho come rafforzativo della negazione, ma nelle nostre inchieste abbiamo riscontrato la tendenza ad impiegarlo come marca negativa non enfatica al posto dell’usuale *miga*.

Buona parte della letteratura, sia di tipo formale che funzionale/tipologico (RAMAT/BERNINI 1996, VAN DER AUWERA 2010) si concentra in particolare sulla nascita dei sistemi con negazione discontinua, ovvero sulla grammaticalizzazione della marca postverbale a partire da un elemento denotante quantità minima (Stadio I > II del ciclo); per l’Italo-Romanzo si veda MOLINELLI 1984, GARZONIO 2008, 2017. Per documentare la prima fase del ciclo sarà utile concentrarsi sulle varietà della val Bregaglia che, come vedremo, nell’AIS mostrano solamente la negazione preverbale, mentre, secondo i nostri dati, i dialetti moderni presentano un sistema con negazione prevalentemente postverbale.

In questo lavoro, tuttavia, ci concentreremo soprattutto sulla perdita della negazione preverbale (Stadio II > III), ben documentata nei dialetti ticinesi di Cavergho e Sonogno (ZELI 1968; su Cavergho, si veda SALVIONI 1905, 1935-37; su Sonogno, LURATI/PINANA 1983). Le valli Maggia e Verzasca, che confluiscono verso l’estremità settentrionale del lago Maggiore (SALVIONI 1886), costituiscono quindi un laboratorio naturale per lo studio dell’evoluzione della negazione nei dialetti lombardi.

Riguardo alla perdita dell’elemento preverbale, l’ipotesi più accreditata è che si tratti di un effetto collaterale dovuto all’impoverimento semantico dell’avverbio negativo postverbale, che, cessando di veicolare ogni valore pragmatico, assume la funzione di negazione frasale (sui dialetti veronesi, si veda PESCARINI 2005). Riguardo al valore semantico/pragmatico dell’it. *mica* – ma possiamo estendere l’ipotesi alle negazioni

⁴ Riportiamo qui la definizione del *Vocabolario Treccani*, <http://www.treccani.it/vocabolario/guari/>, consultato il 3 Maggio 2017: *guari* avv. e agg. [dal fr. ant. *guaires*, *guares* (mod. *guère*), che è dal germ. **waigaro*], ant. – Molto; è usato (con rare eccezioni) solo in frasi negative: *non stette là con essi g.* (Dante); *dopo non g. spazio passò della presente vita* (Boccaccio). In alcune locuz. avverb., come *non g.*, *tra non g.*, *non ha g.*, *non è g.*, *non istette g.*, *non andò g.*, (quasi tutte con sign. temporale), e *non g. lontano*, l’uso, sentito peraltro già in passato come pedantesco, ha persistito fino al secolo 20°.

postverbalmente in genere – CINQUE 1976: 314 nota che «affiancando il **mica** al semplice *non*, il parlante vuol negare un'aspettativa da parte di qualcuno piuttosto che un'asserzione. *Mica*, cioè, ha un contenuto puramente presupposizionale. ... Nega cioè il contenuto di una certa aspettativa piuttosto che quello di un'asserzione.» Dato tale valore presupposizionale, la previsione di Cinque è che l'uso di *mica* sia sfavorito in contesti presupposizionali come ad esempio le relative restrittive; si confronti ad esempio il contrasto fra relativa restrittiva e una appositiva (dati tratti da CINQUE 1976: 107):



- (2) a. *quella è la ragazza che non vuole (*mica) essere invitata a ballare*
 b. *tuo cugino, che non è mica uno stupido, s'è rifiutato di collaborare*

Secondo Cinque, il contrasto fra (2)a e (2)b indica che in italiano *mica* non è una marca di negazione *inerte*, ma attiva una specifica lettura presupposizionale. Quando ogni valore pragmatico viene meno, si innescano le condizioni per la rianalisi della negazione postverbale come negazione frasale non marcata e, quindi, per la perdita dell'elemento preverbale. Per questo motivo è possibile che il contrasto in (2) non sia chiaramente percepibile dai parlanti provenienti da aree dell'Italia settentrionale caratterizzate dalla scomparsa della negazione preverbale.

Tralasciando le questioni squisitamente semantiche, cerchiamo qui di indagare se la perdita della negazione preverbale segua un percorso prestabilito, che colpisce determinati contesti sintattici prima di altri. Infatti, è plausibile che tale perdita progressiva sia avvenuta attraverso una fase più o meno lunga in cui l'uso della marca preverbale era soggetto a variazione. Sicuramente tale variazione era influenzata da fattori socio-linguistici (ARMSTRONG 2001), ma, dato il tipo di materiale in nostro possesso, non siamo in grado di indagare in modo appropriato il ruolo di tali fattori nell'evoluzione storica e variazione sincronica dei dialetti della Svizzera italiana (per il francese parlato in Svizzera, si veda FONSECA-GREBER 2007). Tuttavia, accanto a fattori esterni, è anche plausibile che la distribuzione della negazione preverbale fosse condizionata da fattori *interni* al sistema linguistico, quali la compresenza di elementi negativi o l'occorrenza in contesti irreali. Un primo elenco di fattori è stato individuato in uno studio quantitativo su un corpus di francese realizzato da ASHBY 1981. Secondo Ashby, il passaggio fra il II e il III stadio del ciclo di Jespersen è condizionato (anche) da una serie di restrizioni di ordine sintattico, che qui riportiamo in modo schematico:

- (a) Grammaticalizzazione: la perdita della negazione preverbale è favorita quando l'avverbio negativo postverbale cessa di avere valore lessicale.
 (b) Concordanza negativa: la perdita della negazione preverbale varia in base al tipo di elemento negativo che co-occorre con la negazione preverbale; tendenzialmente, i contesti più conservativi sono quelli in cui compaiono elementi a polarità negativa, come *mai*, *più*, *nessuno*, *niente*.
 (c) Frasi indipendenti e dipendenti: la negazione preverbale è favorita in frasi dipendenti. In frase indipendente imperativa vi è maggiore conservazione della negazione preverbale.

- (d) Tipologia di frase dipendente: la negazione preverbale è più frequente in frasi relative, congiuntive e infinitive; vi è invece maggiore perdita con le subordinate indicative e nelle ipotetiche.
- (e) Tipi di verbo: la negazione preverbale è maggiormente conservata in presenza degli ausiliari *essere* e *avere* e i modali *dovere* e *potere*. Tendono invece a perdere la negazione preverbale le frasi con tempi semplici o le perifrasi aspettuali.
- (f) Soggetto: la presenza di un soggetto lessicale favorisce la presenza della negazione preverbale, mentre soggetti nulli e pronomi clitici favoriscono l'assenza della marca negativa preverbale.

Analogamente a quanto riportato al punto (f), MEISNER/POMINO 2014 hanno individuato una correlazione fra la presenza della negazione preverbale e la natura prosodica del soggetto che precede immediatamente la negazione: la negazione preverbale tende ad essere omessa nei contesti in cui il soggetto sia omesso o clitico, sebbene in misura diversa con clitici diversi. Rimane infine da capire se tale correlazione sia effettivamente significativa. Infatti, la presenza del soggetto clitico con un soggetto lessicale e l'assenza della marca negativa preverbale sono tratti in co-variazione sociolinguistica (PALAIS 2015), ma non necessariamente legati da una relazione di causa-effetto.

Per le varietà lombarde, l'intero ciclo della negazione è stato osservato nella ricognizione diacronica del milanese effettuata da VAI 1996, mentre altri dati sulla sincronia sono stati raccolti in BERNINI 1987 e BERNINI/RAMAT 1990. Per il Ticino, è rilevante lo studio di ZELI 1968, anch'esso in parte basato sui dati dell'*AIS* e su altre fonti. ZELI 1968 suddivide il territorio ticinese in tre principali zone con diversi gradi di conservazione del *non* preverbale: una prima area di forte conservazione (Sonogno e Cavergnò); una seconda in cui la negazione preverbale compare con una certa intensità (restante val Lavizzara, Isonne, Breno, Bedigliora, fraz. Nerocco) ed infine alcune aree in cui si presentano sporadiche presenze. L'assenza della negazione preverbale è comunque attestata, con gradi molto diversi, in tutte le località prese in analisi.

ZELI 1968 si sofferma inoltre sulla morfologia della negazione preverbale, che presenta l'alternanza fra una forma di tipo *no* e una apocopata di tipo *n'*, in cui la nasale sillabifica con il successivo clitico soggetto. Sembra difficile pensare che le due marche preverbal *no* e *n'* avessero un diverso valore prosodico, come invece sembra intendere la Zeli. L'origine dell'alternanza *no/n'* andrebbe piuttosto studiata in relazione all'evoluzione sintattica della posizione della negazione preverbale rispetto ai clitici soggetto: l'ordine originario clitico soggetto > *no*, ancora attestato in area ticinese (vedi §3), viene progressivamente sostituito dall'ordine innovativo *no* > clitico soggetto. Poiché i clitici soggetto hanno una forma prevalentemente vocalica, si viene quindi a creare una condizione di iato fra elementi prosodicamente deboli, che viene in seguito risolto mediante l'apocope della marca negativa. Considerazioni più approfondite sulla morfologia della negazione si possono trovare in POLETTI/GARZONIO 2014.

Infine, Zeli propone una classificazione sintattica dei contesti negativi. La sola negazione preverbale compare prevalentemente nella protasi e in proposizioni finali

rette da predicati che esprimono ‘fare attenzione’ (cf. *AIS* 1144 *Bada che le galline non vadano nel giardino*) o timore. Si noti che in tali contesti, anche con i verbi di tipo *temere*, non risultano mai casi di negazioni espletive.

Il nostro studio può essere considerato una ideale continuazione dello studio di Zeli: presenteremo dati più precisi sull’evoluzione diacronica e riorganizzeremo il materiale in modo coerente con le indicazioni fornite dalla letteratura più recente. Abbiamo cercato di organizzare i dati dell’*AIS* per vedere quali fra i fattori individuati da ASHBY 1981 sono effettivamente rilevanti per l’erosione del sistema con negazione discontinua. Anticipiamo ora le conclusioni dello spoglio dell’*AIS*, dove troviamo due varietà con negazione preverbale (Soglio e Coltura (Stampa), punti 45 e 46), una varietà con negazione discontinua (Sonogno 42 e, in misura minore, Caveragno 41), e altre venti località che presentano tracce di negazione discontinua. In tali varietà la negazione discontinua è quindi limitata ad alcuni contesti e, probabilmente, in alcune di queste varietà e contesti la presenza della negazione preverbale è opzionale. Le varietà e i contesti in cui abbiamo attestazioni di negazione preverbale sono riassunte nella tabella seguente (ricordiamo che, in presenza di un’attestazione, siamo autorizzati a concludere che il sistema di negazione discontinua fosse per lo meno opzionale, mentre nel caso di assenza di attestazioni non possiamo automaticamente escludere che la negazione discontinua fosse opzionalmente ammessa):

Indicative	Indicative con modale	Protasi	Iussive / imperative	Subordinate congiuntive	Concordanza negativa
42	42	42	42	42	42
	41	71	35	71	71
			41	41	41
				52	51
					22

Tab. 1: Presenza di negazione preverbale nei dialetti della Svizzera italiana, dati *AIS*.

Il contesto sintattico che presenta una maggiore incidenza della negazione preverbale è quello in cui compaiono elementi negativi che fanno scattare la concordanza negativa (cf. §§7, 8), in particolare in presenza di avverbi negativi come *mai* e *più*. Vi è un’incidenza minore di negazioni preverbalis in frasi subordinate congiuntive (cf. §5) e iussive/imperative (cf. §6). I contesti nei quali è ancora meno frequente l’uso di negazione preverbale sono la frase indicativa e la protasi del periodo ipotetico, indagati ai §3 e 4 (tuttavia, nel corpus *AIS* è presente un solo caso di protasi negativa).

Confrontando i dati di ASHBY 1981 con quelli estrapolati dall’*AIS*, è possibile individuare una tendenza comune, che segnala un’effettiva influenza del contesto sintattico nella perdita della negazione preverbale in sistemi corrispondenti allo Stadio II/III del ciclo di Jespersen. In base ai dati in nostro possesso, la perdita segue infatti la seguente gerarchia di contesti:

indicative > protasi > iussive/imperative > sub. congiuntive > concordanza neg.

Nei prossimi paragrafi prenderemo in esame i singoli contesti, riportando per ognuno i dati rilevanti e, dove necessario, discutendo brevemente gli esempi più problematici.

3. La negazione in frase indicativa

L'unica varietà che nell'*AIS* presenta costantemente un sistema di negazione discontinua è Sonogno (42; val Verzasca), mentre hanno solo la negazione preverbale i dialetti della val Bregaglia: Soglio e Coltura (punti 45 e 46).



In frase indicativa senza altri elementi negativi come avverbi o quantificatori (vedi sotto), abbiamo una traccia di negazione discontinua solamente al punto 41, cf. (5), segno che almeno in questa varietà la negazione preverbale era opzionale. Secondo i dati pubblicati in SALVIONI 1905 e analizzati da Zeli 1968, la negazione preverbale a Caveragno doveva essere più frequente in stadi diacronici immediatamente precedenti le inchieste dell'*AIS*. La presenza della negazione preverbale era probabilmente soggetta a variazione sociolinguistica, ma, sulla base dei dati in nostro possesso, è inutile provare ad affrontare qui il problema. Per quanto riguarda i fattori interni, l'uso di negazione preverbale in (5)41 può essere favorito dalla presenza del verbo modale (ASHBY 1981, cf. punto (e) in §2).

Si noti infine l'interazione fra negazione e clitico soggetto in (3)-(6): in 41 e 42 il clitico soggetto co-occorre con il soggetto lessicale (per es. (3)42: *štę fěmna kitó lě nēm pyaş mńǵǵa*), mentre in (3)45-46 clitico e soggetto lessicale sono in distribuzione complementare (per es. (3)45 *kwišta dǫnna nų m plěš*). Inoltre in 41, 42, 45 il pronome soggetto precede la negazione (per es. (5)45 *α nų vǵel štę*), mentre in (5)46 possiamo già notare l'ordine innovativo negazione > clitico (VAI 1996, 2016). L'ordine clitico > negazione e la distribuzione complementare fra soggetto e clitico (come in francese) sono due tratti in co-variazione sistematica, entrambi attestati in tutta l'area alto-settentrionale fino al XVI secolo (VANELLI 1998).

- | | | |
|-----|------|---|
| (3) | 1678 | <i>questa donna non mi piace</i> |
| | 42 | <i>štę fěmna kitó lě nēm pyaş mńǵǵa</i> |
| | 45 | <i>kwišta dǫnna nų m plěš</i> |
| | 46 | <i>kwišta dǫna nų m plěš</i> |
| (4) | 653 | <i>non dormirò</i> |
| | 42 | <i>* a nǎ vǵet drùmī mńǵǵa</i> |
| | 45 | <i>.. nů drumirá</i> |
| | 46 | <i>.. i nů drumirá</i> |
| (5) | 1594 | <i>non vuol rimanere</i> |
| | 41 | <i>la na vó šta mǎ</i> |
| | 42 | <i>lě nę g vó šta mǎ (kun nųy)</i> |
| | 45 | <i>α nų vǵel štę</i> |
| | 46 | <i>nů lǎ vǵel stę</i> |

- (6) 1658 *non capisco*
 42 à nœe kapís mĩngǎ
 45 i nú kapĩš
 46 ye núŋ kapĩš

Anche nell'unico contesto interrogativo negativo e nell'unico contesto condizionale presenti nell'*AIS* ~~le uniche~~ tracce di negazione preverbale/discontinua si trovano nei punti 42, 45, 46. Il dialetto di Sonogno non presenta inversione del clitico soggetto, cf. (7)42, e presenta(va) una forma analitica del condizionale, cf. (8)42, lett. 'non vorrebbe essere mica contento'.

- (7) 69 (*Perché non vi sposate?*)
 42 ʊ ne f mǎriüde mĩngǎ
 45 nu sǎ špuzáf
 46 nu f.; nu špuzáf; nu f mǎridáf
- (8) 1630 *non sarebbe contento*
 42 ʊ nǝ vurü ɛs mĩñǎ kũntǝ^{nt}
 45 nu fũssǎ kũntǝnt
 46 nu l füs mĩǎ kũntǝnt

Le altre varietà presentano costantemente la negazione postverbale, che è lessicalizzata da due avverbi: uno di tipo *mica* e l'altro di tipo *b(r)ic(a)*, cf. le forme retoromanze *brich(a)*, *betg(a)* (forse da *BĀCA(M)*), sursilvano *buc(a)* (*BUCCA(M)*) (WILLIS/BREITBARTH/LUCAS 2013).

- (9) 653 *non dormirò*
 22 a drómyǎ mĩngǎ
 31 a dõrmǎrǝ mĩǎ
 32 a dõrmirǝ mĩñi
 35 i dúrmirǝ bič

La carta 1669 (*non potevo andare...*) presenta qualche difficoltà di interpretazione perché in alcune varietà sembra mancare la negazione postverbale, ma la frase originale del questionario prosegue con una disgiunzione negativa (... *né avanti, né indietro*). Poiché in molte varietà la negazione postverbale non può co-occorrere con altri elementi negativi, inclusa una coordinazione negativa, possiamo facilmente spiegare l'anomalia.

4. Protasi

Nella protasi del periodo ipotetico, si registra un solo caso di negazione discontinua in una varietà che in frase dichiarativa presenta esclusivamente negazione postverbale, cf. (71).

- | | | |
|------|------|------------------------|
| (10) | 1278 | <i>se non mangiamo</i> |
| | 45 | <i>sa n um mánga</i> |
| | 46 | <i>sa n um mánga</i> |
| | 71 | <i>sa na mángu_mí</i> |

Il formativo *um* in (10)45-46 deriva dalla forma HOMO, che, combinata con il verbo alla terza persona, dà l'interpretazione di prima persona plurale. La nasale in 71, invece, è sicuramente la marca di negazione poiché in questa varietà il clitico di prima plurale è *a*.

5. Frasi iussive e imperative

A Sonogno (42), unica località con un solido sistema di negazione discontinua, si registrano casi di omissione opzionale della negazione preverbale in frasi imperative e iussive, cf. (11)42 e (12)42. In tali contesti, gli elementi negativi di tipo *mica/brisa* possono comparire anche ad inizio di frase, ad esempio in (12)35 e (12)46. Tale ordine è identico a quello delle limitrofe varietà reto-romanze (BERNINI 1998), mentre nelle varietà italo-romanze prevale l'ordine imperativo (= infinito) > *mica* (si vedano le carte AIS 1621 e 1647)⁵. Il dato in (12)46 è molto interessante perché si tratta dell'unico caso di negazione di tipo *mica* in un dialetto della val Bregaglia (ricordiamo che ai punti 45 e 46 l'AIS registrano solamente casi di negazione preverbale)


- | | | |
|------|------|------------------------------|
| (11) | 1647 | <i>non ti muovere</i> |
| | 41 | <i>nu mōvad mía</i> |
| | 42 | <i>ne sák& mǐng&</i> |
| | 46 | <i>nu † mǐv&</i> |

⁵ Come tuttavia osserva un revisore anonimo, sono presenti anche in Lombardia forme di imperativo negativo con l'ordine *mica* > infinito. Il tipo *mica andare!* è in effetti attestato anche in altre aree del settentrione, ma sembrano avere una pragmatica, un'intonazione e una distribuzione sintattica peculiare. Ad esempio, PESCARINI 2009: 24-25 nota che nell'italiano regionale (veneto) l'ordine negazione > V è ammesso con l'imperativo singolare (che è espresso dall'infinito), ma agrammaticale con l'imperativo plurale:

- (i)a. *mica andare!*
 b. **mica andate!*



La stessa asimmetria fra imperativi negativi singolari e plurali si riscontra in romancio, cf. AIS 1621 vs 1647.


- (12) 1621 *non cadere*
 41 nŭ tŏmǎ žü mǐ^α; ~ tŭme pŏy žü mǐ^α (negazione discontinua)
 42 krŏđǎ pŏe mǐ^α, ~ ~ mǐ^ǵǎ; ne krŭđé p^œ ~ (negazione discontinua opzionale)
 45 nŭ đe ġŏ; ~ đe! ~ (solo negazione preverbale)
 73 búrla mǐ^ǵǎ; búrlē ~ (solo negazione postverbale)
 35 bŭđ đŏ ġŏ; bŭđ đē ~ (bic/bit preverbale)
 46 mí đēr ġŏ; ~ đēt ~ (mí(ca) preverbale) 

La frase 355 è ambigua poiché può essere interpretata sia come una forma di cortesia (it. *lei, non vada fuori!*), sia come una frase ottativa alla terza persona (it. *(mi raccomando) che non vada fuori!*). Nel secondo caso si spiega la presenza di un complementatore *k(V)* ai punti 42, 45 e 46.

- (13) 355 *non vada fuori*
 42 kŏ vǎġǎ mǐ^ǵǎ
 45 kǎ nŭ vǎđǎ
 46 kǎ nŭl vĕđǎ
 93 vǎga mǐ^α; kal vǎga

6. Frasi subordinate al congiuntivo

Anche in frasi subordinate al congiuntivo, i dialetti della val Bregaglia si confermano come sistemi a negazione preverbale e il dialetto di Sonogno come sistema con negazione discontinua.

In tale contesto, tuttavia, si riscontrano tracce di negazione discontinua anche in altre località: 41, 71 (Caveragno e Breno). Non è un caso, a nostro avviso, che si tratti delle località dove si erano riscontrate tracce di negazione discontinua nei contesti principali descritti nei paragrafi precedenti. A questi si aggiunge la varietà 52, che addirittura registra un caso di negazione esclusivamente preverbale. 

- (14) 1143-44 *Bada che le galline non vadano nel giardino*
 41 šta tŭnt kŏ l galŭn ki nǎ vǎyim mǐ^α intil ċĕrt
 45 ġwĕrđǎ kǎ lan ġelŭnǎ nŭ vĕđǎn ġŏ ll ōrt
 46 ġwǎrdǎ kǎ lan ġalŭnǎ nŭ vĕđǎn ɛn l ōrt
 52 ke nǎ vay indǎl ċĕrt
 71 fǎ atęntsŭnŭn kŏ i galŭn i nǎ vǎga mǐ^α indǎr ċĕrt(v); ~ ~ ~ ōrt

- (15) 1651 *(Mi meraviglio) che non lo troviate*⁶
 41 k ù n αl trǒç mǐá
 42 k ʉ n èl truǒçǵǵá mǐngǵá
 45 kα nǚ l truá
 46 kʉ nú l truvá
 71 ka n ɛr trǒçǵuf mǐyá

7. Concordanza negativa con avverbi (*mai, più*)

In tutti i dialetti, sia con negazione discontinua che con negazione postverbale, gli avverbi negativi di tipo *mica, brisa*, ecc. sono in distribuzione complementare con gli avverbi aspettuali a polarità negativa come *mai* e *più* (PARRY 1997). Tale distribuzione complementare è illustrata dalla seguente batteria di dati, dove *mai* e *mica* alternano senza mai co-occorrere.

- (16) 650 *non dormo mai*
 31 a dǒrmi mǎy
 42 à nǚ drǒem mǎy
 44 ɛ drǐmi mǐga
 45 i nǚ drʉm mǎy
 46 yé nú drʉm mǎy
 70 à nα dǐem mǐá

Di conseguenza, ci aspettiamo che solamente le varietà con negazione preverbale mostrino concordanza negativa con avverbi a polarità come *più/mai* (per concordanza negativa intendiamo la co-occorrenza di due elementi negativi senza che vi siano effetti di doppia negazione, ovvero un'interpretazione positiva dovuta alla compresenza di due elementi negativi). Allo stesso tempo, dati i risultati dello studio di ASHBY 1981 riportato nel §2, ci aspettiamo che proprio i contesti di concordanza negativa siano maggiormente refrattari alla perdita della negazione preverbale.

I dati dell'*AIS* sono coerenti con questa previsione: infatti, la negazione discontinua in contesti di concordanza negativa è presente, oltre che nei punti 42, 45, 46, anche nei punti 41 (mappe 1605, 1606, 713), 71 (mappa 651) e 51 (mappa 713).

⁶ In questa frase la traduzione al punto 44 si presenta di difficile interpretazione, cf. (i). La forma del congiuntivo dovrebbe essere *trǒvǒ(t)*, ma il paradigma del punto 44 non è riportato nella tavola *AIS* n. 1685. Al momento, non abbiamo una segmentazione e una soluzione etimologica plausibile:

(i) 44 k ɛl trǒvǎdǎn

- (17) 1605 *lui non corre mai*
 41 lū^y u nα vεñ máy unα vōlta
 42 lū^í u nε kōr bε máy
 45 lū α nū kōr máy
 46 lū nu kūr máy
- (18) 1606 *non ha mai fretta*
 41 n a máy prēša
 42 ɥ n a máy prēsa
 45 nū α máy prēša
 46 nu l α máy prēša
- (19) 713 *non mento mai*
 41 mi n díš may sú buží
 42 mí nan díğ máy buzàrdarí
 45 nū dik máy mantsónḡα
 46 i nu dík máy mantsónḡα
 51 α n dí^d máy buží
- (20) 651 *non dorme mai*
 42 kwèl inḡó ɥ nε drēm máy
 45 kwèl lá nū dròm mēy
 46 nū l dròm máy
 71 nū l dròm máy
- (21) 1665 *non si muoveva più*
 35 αs muantēva bí plə
 41 ù n az mōvēva
 42 ɥ nε sakēva pyú
 45 α nū s̄ mōvēva plū
 52 ɥ z mōvēva pí
 93 ál sa mu^vēva pyú

(21)35 sembrerebbe un caso di concordanza negativa postverbale (ma solo con l'avverbio *più*), se si considera *bí* un allomorfo dell'elemento a polarità negativa *bič*. Torneremo su questo punto nel § 11.

8. Concordanza negativa con quantificatori


In molte aree dell'italo-romanzo i quantificatori negativi mostrano effetti di concordanza negativa asimmetrica: la negazione preverbale è infatti necessaria con i quantificatori postverbali, per es. *nessuno (*non) parte vs non parte nessuno*. I contesti rilevanti nell'*AIS* non sono moltissimi: abbiamo un caso di *niente* oggetto (mappa 829) e un caso di *nessuno* in posizione di aggiunto (mappa 1597). Anche per i quantificatori,

è nota la loro incompatibilità con la negazione postverbale (PARRY 1997): i quantificatori negativi e le negazioni di tipo *mica/brisa* sono in distribuzione complementare.

Per quanto riguarda la perdita della negazione discontinua ASHBY 1981 segnala che i contesti più conservativi sono quelli in cui compaiono elementi a polarità negativa, come *mai, più, nessuno, niente*. Al contrario, VAI 1996: 65 osserva che proprio i quantificatori oggetto sono uno dei contesti che favoriscono la caduta della negazione preverbale in milanese antico. Già in Bonvesin de la Riva si trovano esempi di quantificatori negativi in posizione di oggetto in frasi prive di *non*:

- (22) a. ti vi ancora niēte (*De Scriptura Aurea*, 37)
 b. k'eo parlo quas negota (*De Scriptura Nigra*, 340).

Le osservazioni di Ashby e Vai sembrano quindi contraddirsi: da un lato la concordanza negativa favorisce la conservazione della negazione discontinua (ASHBY 1981, ZELI 1968), dall'altro il milanese perde la negazione preverbale proprio in presenza di quantificatori oggetto (VAI 1996: 64-65). Cerchiamo ora di affrontare il problema alla luce dei dati dell'*AIS*.

Nei punti della Svizzera italiana si possono individuare i due tipi di indefinito negativo *niente* e *negutta*, che, come previsto dalla generalizzazione di PARRY 1997, presentano concordanza negativa solamente nelle varietà con negazione preverbale (45, 46) o **son** un solido sistema di negazione discontinua, (42). 

- (23) 829 *non valgono niente*
 22 i vĕr niĕnt
 31 u vĕran nōta
 42 i nĕ vār naōta
 45 nŭ vĕlān nagōta
 46 nŭ vĕlān nagōt

Quando il quantificatore negativo si trova all'interno di un sintagma preposizionale, la situazione è invece più complessa. In almeno un caso – (24)22 – il quantificatore compare assieme ad una negazione postverbale. Le varietà 41-46 mostrano concordanza negativa con la negazione preverbale. Di particolare interesse ci sembra il sintagma *in parte* (41 e 42), che qui ha valore negativo (= 'da nessuna parte'), sebbene non contenga alcun morfema negativo. Il fenomeno è analogo alla sintassi degli elementi a polarità negativa dell'inglese per cui *not ... anywhere* ha il significato di *nowhere*.

- (24) 1597 *non lo trovo in nessun luogo*
 22 a l trōvia mīnga i_nāsün sīt
 31 α l trōv in nisūn sīt
 41 α nan trōv im pārt^u ka sīa
 42 à nĕ l trōv in pārt
 45 nŭ l trōf in nāgūn lĕk
 46 i nŭ lā trōf in nāgūn lĕk


In un testo raccolto a Sonogno nel 1929 (BERNARDASCI/SCHWARZENBACH 2016: 80) abbiamo inoltre riscontrato un altro tipo di sintagma preposizionale che alterna fra un'interpretazione negativa (in presenza di negazione frasale) e un'interpretazione a scelta libera (in assenza di negazione frasale): il sintagma preposizionale [dɛ ne'syn 'o:rɛ], letteralmente 'da nessuna ora', ha il significato di 'qualsiasi ora' se la negazione frasale è assente, (25). Quindi, con locuzioni come 'in parte', 'da nessun'ora', ecc. la negazione preverbale non compare solamente per effetto della concordanza negativa, ma serve a disambiguare il significato del sintagma preposizionale, che, in assenza di una marca negativa, viene interpretato come un elemento a scelta libera.

- (25) [r ma'tij a 'salte 'fɔ:rɛ del ka'pɔts dɛ ne'syn 'o:rɛ]
'alla mattina a saltar fuori dal letto a qualsiasi ora'

I dati appena illustrati mostrano una netta asimmetria fra quantificatori oggetto e aggiunti. I primi tendono a sfavorire la concordanza negativa, mentre i secondi tendono a favorirla anche nei contesti/varietà con sola negazione postverbale. Ciò significa che il sistema della concordanza negativa inizia a erodersi nei casi di quantificatore oggetto e resiste invece di più nei casi di elementi aggiunti, in particolare con elementi a polarità negativa come la locuzione *in parte* = 'in qualche/ nessun luogo'. All'interno della gerarchia dei contesti che favoriscono la perdita/conservazione della negazione preverbale sembrerebbe quindi esserci una sotto-gerarchia che determina quali fra i contesti di concordanza negativa siano quelli che favoriscono (ulteriormente) la perdita/conservazione della marca di negazione preverbale.

L'alternanza fra interpretazione negativa e scelta libera (*free choice*) di sintagmi preposizionali come *in parte* (41 e 42) rimane da indagare più a fondo.

9. *senza/con* + quantificatore negativo

In italiano, i sintagmi preposizionali introdotti dalla preposizione *con* sono soggetti ad un fenomeno di concordanza negativa per cui la forma della preposizio-ne può essere modificata: *con niente* → *senza niente*. Alcune varietà settentrionali (soprattutto piemontesi e lombarde occide ) non presentano il fenomeno, permettendo quindi a *con* di reggere un elemento negativo. Intuitivamente, il fenomeno sembra collegato alla perdita della negazione preverbale di frase e, di conseguenza, alla perdita di ogni forma di concordanza negativa anche all'interno del sintagma preposizionale.

Anche nella Svizzera italiana sono presenti entrambe le possibilità, illustrate in (26): il tipo *con niente* è attestato nelle varietà 22, 41, 53, 58, 71, 73, 93, 46, mentre il tipo *senza niente* è ai punti 32, 42, 44, 45, 50, 51, 52, 70

- (26) 1598 *Siete venuta senza niente*
41 α si ñíca kula níta
42 ʉ siʸ vjñúda scantsa nãçta

Non stupisce che le varietà con un solido sistema di negazione preverbale o discontinua come 42 e 45 abbiano concordanza negativa anche nel sintagma preposizionale.

Riguardo poi all'alternanza fra il quantificatore *niente* e *negot*, abbiamo recentemente registrato a Olivone (22) la seguente distribuzione asimmetrica: mentre *niente* può co-occorrere con entrambe le preposizioni, il tipo *negot* occorre esclusivamente con la preposizione *con*:

- (27) a. kyr/'sentza 'pe:nt (Olivone, 22; inchiesta 2016)
 b. kyr/*'sentza na'got

10. Negazione di costituente

Non abbiamo molte notizie sulle forme della negazione di costituente nei dialetti lombardi. Per il milanese antico, VAI 1996: 78 nota un'alternanza nei testi di Bonvesin tra la forma *no minga* e *minga*, mentre nel milanese moderno è rimasto solamente *minga* (cf. AIS, carta 1520, punto 261). Anche l'evoluzione della negazione di costituente sembrerebbe quindi ricalcare quella della negazione frasale.

Per la Svizzera italiana, i dati dell'AIS non aiutano a comprendere la struttura della negazione di costituente perché in entrambi i casi si tratta di strutture contrastive per le quali il parlante preferisce ricorrere ad una locuzione preposizionale come *invece di*.

Segnaliamo solamente due casi peculiari: in (28)⁵¹ abbiamo l'unico esempio del nostro piccolo corpus di una negazione di tipo *no*, mentre in (29)⁴² possiamo osservare che a Sonogno la negazione di costituente è quella di tipo *mica* e non di tipo *non*.

- (28) 1586-87 *perché non hai scelto questo e non quello?*
 51 parké tì ɛ šernú kwéli nõ invèçe da kwal ált
- (29) 1520 *non di quella lì*
 42 e mĩngá da kwéla langó

LURÀ 1987: 199 rileva tracce sporadiche di negazione preverbale nel dialetto di Mendrisio. Il contesto di maggiore occorrenza è in funzione di negazione di costituente prima del quantificatore *tutto* (per es. *non tutto*).

11. Interazione fra la negazione postverbale e altri avverbi

Gli avverbi di tipo *mica*, quelli a polarità negativa di tipo *mai/più* e gli altri avverbi che compaiono immediatamente prima o dopo il participio (*già, sempre, bene, pur, ecc.*) tendono a disporsi, quando combinati, secondo un ordine rigido (CINQUE 1999). Ad esempio, in assenza di focalizzazioni, in italiano l'ordine non marcato è *non l'ho mai più visto*, mentre le altre possibilità combinatorie sono impossibili o molto innaturali,

per es. **non l'ho più mai visto*. Inoltre, tali ordini tendono a rimanere invariati anche in lingue diverse dall'italiano (sui dialetti italo-romanzi si veda LEDGEWAY/LOMBARDI 2005, PAOLI 2007).

L'interazione di questi avverbi nei dialetti ticinesi ci sembra invece che si discosti leggermente da quanto osservato in altre varietà alto-italiane, dando così luogo ad un sistema che meriterebbe una trattazione esaustiva. In questo paragrafo ci limiteremo ad alcune brevi annotazioni riguardo alla posizione e co-occorrenza di alcuni di questi avverbi con la marca di negazione postverbale.

In alcuni punti d'inchiesta si registra la compresenza di due elementi per esprimere una semplice negazione di frase. Si noti nelle frasi seguenti l'uso di /pø/ (it. 'pure?'), che sembrerebbe giocare un ruolo di rafforzamento della negazione postverbale.

- (30) 1621 *non cadere*
 42 krōda pæ mīā, ~ ~ mīngā; ne krudé p^ø ~
 50 bōrla pæ mia zū; burlé ~ ~ ~
 41 nū tōmā žü mī^æ; ~ tūmę pęy žü mī^æ7


Avevamo già trattato un caso di co-occorrenza fra l'avverbio *più* e la negazione postverbale:

- (31) 1665 *non si muoveva più*
 35 l aš muantēva bī plę


In altri contesti l'avverbio aspettuale *mai* compare sistematicamente in combinazione con un altro avverbio di tipo *bene* (cf. N2):

- (32) 1605 *lui non corre mai*
 42 lū nę kōr bę mǎy..

In testi raccolti a Sonogno e Caveragno nel 1929 (BERNARDASCI/SCHWARZENBACH 2016: 80-81, 92-93) l'elemento [be] precede la negazione ['miŋjə] in contesti di negazione discontinua; sembra quindi modificare il valore pragmatico dell'intera negazione (ma, su Sonogno, si veda N2).

- (33) [n e be 'miŋjə 'prɔpi] (Sonogno)
 'non è proprio' 
- (34) [py'se ke ɛr.rɔbə grām ŷ nə s'pentsu be 'miŋjə] (Sonogno)
 'più che a cose brutte non si pensa'
- (35) [u n n a'vri be 'mi:a_d' 'te:mə] (Caveragno)
 'Non avrete paura?'

Rispetto all'avverbio *ancora*, abbiamo una sola attestazione di negazione preverbale (36)45, nessun caso di negazione discontinua. Nei dialetti che presentano solo la negazione postverbale l'avverbio *mo* può sia precedere che seguire *mica*, cf. (36)50

7 Nel dialetto di oggi abbiamo registrato l'ordine opposto: [nu 'byrla mia 3y]. 

vs (36)73. Da segnalare la forma avverbiale composta *nankamò*, *ñamò* in (36)93, (36)22, che segue la negazione postverbale. Si tratterebbe quindi nuovamente di un caso di compresenza fra la negazione postverbale ed un elemento negativo aggiunto. Avevamo già riscontrato un caso simile nel §8, proprio per la varietà 22 (riportiamo qui di seguito il dato per comodità).

- | | | |
|------|------|-------------------------------------|
| (36) | 1450 | <i>non è ancora matura</i> |
| | 45 | nʉ ɛ̃ ɲka madúŕa ^a |
| | 50 | l ɛ̃ mɔ mʃa marúda |
| | 73 | l ɛ̃ mʃna mmɔ marúda |
| | 93 | l ɛ̃ mʃna nanʃkamɔ marúda |
| | 22 | l ɛ̃ mʃɲa ñamɔ madúra |
| (37) | 1597 | <i>non lo trovo in nessun luogo</i> |
| | 22 | a l trɔvia mʃɲa i_násüŋ sít |

Prendiamo infine in considerazione anche un caso di verbo preposizionale, che – come illustrato in (38) – consente due possibili ordini della particella rispetto alla negazione postverbale.

- | | | | |
|------|------|---------------------------------------|--------------------|
| (38) | 1621 | <i>non cadere</i> | |
| | 32 | krɔda z ^u mʃni; krúde mʃni | (giù > mica) |
| | 41 | nʉ tɔma žü mʃt; ~ túme pɔy žü mʃa | (poi > giù > mica) |
| | 52 | búrla žü mʃa; búrlɛ̃ ~ ~ | (giù > mica) |
| | 53 | bɔrla mʃa žú; búrlɛ̃y mʃa žú | (mica > giù) |
| | 70 | búrla mʃa žú; búrlɛ̃ mʃa žú | (mica > giù) |
| | 71 | búrlɛ̃ mʃa žú; (l.) búrlɛ̃ ~ ~ | (mica > giù) |
| | 93 | búrla mʃna gɔ; búrlɛ̃ ~ ~ | (mica > giù) |

12. Cenni sull'evoluzione diacronica: dal 1920 ad oggi

Sonogno (val Verzasca), Corticiasca (val Colla) e Caveragno (val Maggia) sono stati i primi punti AIS ad essere nuovamente indagati nell'ambito del progetto AIS, *reloaded*. Soglio (GR) è il quarto punto di cui è possibile una comparazione; sono qui presentati, ~~infatti~~, alcuni dati raccolti nel 2002 da Michele Loporcaro, che qui ringraziamo.

I sistemi di negazione attestati negli anni 1920 risultano essere eterogenei fra loro: dal sistema esclusivamente preverbale di Soglio e Coltura (Bregaglia) al sistema prevalentemente discontinuo di Sonogno e, in misura leggermente minore, Caveragno, fino alle varietà con residui di negazione preverbale/discontinua come Corticiasca (su Corticiasca e i dialetti limitrofi, si veda SALVIONI 1891). I dati moderni presentano invece una polarizzazione fra due tipi: i dialetti della Bregaglia, Verzasca e Maggia

mostrano un sistema misto caratterizzato da un'alternanza pressoché libera fra tutti e tre i sistemi di negazione (discontinua, pre e postverbale), mentre nel resto della Svizzera italiana si osserva una generale convergenza verso la sola negazione postverbale.

Per quanto riguarda il dialetto di Soglio⁸, Val Bregaglia (GR), oggi possiamo notare una generale alternanza fra negazione preverbale e postverbale, cf. (39). Contrariamente alle attese, i casi di negazione discontinua come (40) sono piuttosto rari.

- (39) Questo piacere non può farvelo lui.
 W: [kwe'fto pla'fe:r a f al po 'mia fe: 'ly]
 N: [kwel pla'fe:r nu ma l po 'fe 'ly]
- (40) Noi non te lo possiamo fare.
 N: [nu'eltar no ma ta l po 'mia 'fe]

Come visto in precedenza per i dialetti con negazione discontinua, la negazione di tipo *mia* può essere preverbale nei contesti imperativi ed esclamativi:

- (41) La chiave non perdétemela, mi raccomando.
 W: [par:'dem mia la 'kle:f par pla'fe:r]
 W: [ma raku'manda mia 'perdar la 'kle:f]
 W: [par'demla mia la 'kle:f]
- (42) Non me la fare, quella roba là.
 N: [mia a m 'fe kwela rɔba 'la]
 N: [ier num 'fe]

In presenza di concordanza negativa, la negazione preverbale tende a comparire ancora sistematicamente con l'avverbio *mai*, vedi (43), ma i quantificatori negativi aggiunti non presentano concordanza negativa, vedi (44).

- (43) a. Quella bambinetta non si lava mai.
 N: [kwela 'mat:eta non s leva 'mei]
 b. Non si è mai lavata.
 N: [non s e 'mei la've:da]
 c. L'acqua della fontana non l'ho bevuta mai.
 W: [i ε mei be'y: 'egua dala fun'te:na]
- (44) Il mio asino non ha paura di nulla.
 W: [al me 'ezan la 'tema da na'got]
 N: [al me 'ezan la 'tema da na'got]

A Sonogno abbiamo notato una generale perdita della negazione discontinua a favore di quella esclusivamente postverbale. Riportiamo in (45) un esempio per ogni contesto e procediamo poi a discutere i pochi casi in cui si è registrata una negazione preverbale.

⁸ Le lettere W e N che precedono gli esempi indicano informatori diversi.

- (45) Sonogno
- | | | |
|------|---|------------------------------|
| 1144 | da a 'tra k i ga'lij i 'vajə 'mi:a per 'ort | (subordinata al congiuntivo) |
| 1278 | s a 'maŋdzum 'mj:a | (protasi) |
| 1678 | ʃte 'fəna l en pjas 'mj:a | (frase indicativa) |
| 1594 | u vo 'mi:a 'ʃtak | (frase indicativa) |
| 1605 | 'ly u 'kor 'ma:ʃ | (avverbi negativi) |
| 1606 | u ga 'mai 'presa | (avverbi negativi) |
| 829 | i 'var 'nao:ta | (quantificatori negativi) |

Abbiamo trovato tracce sistematiche di negazioni preverbalì in presenza dell'avverbio *mai*, (46)b, e in combinazione con il sintagma a polarità negativa *in parte* = 'da nessuna parte', in (47)b. Il contesto di legittimazione degli elementi aggiunti a polarità negativa sembra dunque essere quello maggiormente conservativo, in linea con quanto osservato da ASHBY 1981.

- (46) 713 *non mento mai*
- | | | |
|------|--------------------------|------------------|
| 42a. | mí nan diǵ máy bužardarí | (AIS) |
| 42b. | me ne bo'zarda 'maj | (inchiesta 2016) |
- (47) 1597 *non lo trovo in nessun luogo*
- | | |
|------|-------------------------|
| 42a. | à ne l trǒv in párt |
| 42b. | a ne l 'tro:v in 'pæ:rt |

In questo senso, la concordanza negativa con un sintagma aggiunto sembrerebbe essere il contesto in cui la negazione preverbale è favorita anche in varietà che l'hanno altrimenti persa del tutto. In questa chiave va forse considerato il dato di Corticiasca (73), che nell'*AIS* presenta una nasalizzazione del clitico oggetto nella mappa 1597. Si noti che, secondo le nostre ricognizioni (cf. (48)73b) oggi tale traccia di nasalizzazione è completamente scomparsa, ma i dati sin qui raccolti ci spingono a ipotizzare che contesti come 1597 siano quelli in cui la negazione preverbale si conserva meglio.

- (48) 1597 *non lo trovo in nessun luogo*
- | | | |
|------|------------------------------|------------------|
| 73a. | à n trǒv míǵa da neʃúna párt | (AIS) |
| 73b. | a l trǒv da ni'sy:na 'parte | (inchiesta 2016) |

Cavergno presenta un passaggio da sistema prevalentemente discontinuo ad uno ad alternanza libera. È attestato ad oggi l'uso di negazione discontinua e postverbale, ma anche preverbale in subordinata al congiuntivo, protasi e opzionalmente in frase indicativa. L'avverbio negativo [wɛr] indica un rafforzamento della negazione, ma sembra essere spesso utilizzato anche come marca negativa non enfatica.

- (49) Cavergno
- | | | |
|------|--------------------------------|------------------------------|
| 1144 | i nɛ 'naja 'intil ɕjar'din | (subordinata al congiuntivo) |
| 1278 | s ym nɛ 'manɕja | (protasi) |
| 1678 | 'keʃtɛ 'femne la m pjɛ:ʒ 'mj:a | (frase indicativa) |
| 1594 | la na vɔ ref'ta | (frase indicativa) |

1605	ly u na bryzif wer	(avverbi negativi)
1606	u ja wer 'preʃv	(avverbi negativi)
829	i val wer 'nute	(quantificatori negativi)

Il contesto di concordanza negativa tende, come abbiamo visto, al mantenimento di negazione preverbale in co-occorrenza con elementi aggiunti a polarità negativa. Da segnalare l'uso della locuzione 'da nessuna parte' in sostituzione di 'in parte' presente invece nella carta 1597 dell'*AIS*, (50).

(50)	1597	<i>non lo trovo in nessun luogo</i>	
	41a.	<i>α nan trōv im pãrt^u ka sĩa</i>	(<i>AIS</i>)
	41b.	<i>v na l 'trovi da ne'fyna part</i>	(inchiesta 2017)

13. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo cercato di tracciare una gerarchia dei contesti che favoriscono la presenza della negazione preverbale nei dialetti oggetto delle inchieste dell'*AIS*. I dialetti della Svizzera italiana presentavano ai tempi delle inchieste di Scheuermeier i seguenti sistemi:

- sistema di negazione esclusivamente preverbale (val Bregaglia, 45, 46);
- sistema stabile di negazione discontinua (Sonogno 42 e, in misura minore, Caviggno, 41);
- sistema residuale di negazione discontinua (22, 35, 51, 52, 71);
- sistema con esclusiva negazione postverbale.

Abbiamo cercato di illustrare in quali contesti sintattici la negazione preverbale è maggiormente preservata: si tratta in generale dei contesti congiuntivi, esclamativi e imperativi, vedi ASHBY 1981. Un capitolo particolare meritano i contesti di concordanza negativa, dove si riscontra un'asimmetria chiara fra argomenti e aggiunti.

Con i primi, la concordanza negativa tende a perdersi già nel lombardo antico (VAI 1996) e, nelle varietà moderne, gli indefiniti negativi non co-occorrono mai con la negazione postverbale (quindi: **mica niente*). Al contrario, i sintagmi negativi aggiunti mostrano una forte incidenza di negazione preverbale anche nelle varietà ticinesi che hanno un sistema particolarmente eroso. Nelle varietà che hanno esclusivamente negazione postverbale, si registrano casi di occorrenza fra negazione e quantificatore negativo (il tipo *mica in nessun luogo*). Riguardo a questi ultimi sintagmi abbiamo notato l'alternanza fra interpretazione negativa e interpretazione a scelta libera a seconda della presenza di una negazione frasale. Tale alternanza, che non era stata documentata in altre lingue romanze, merita ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda la distribuzione areale dei diversi sistemi di negazione nei dialetti moderni, i nostri dati mostrano una polarizzazione fra due tipi principali: i dialetti «periferici» (Bregaglia, Verzasca e Maggia) mostrano un sistema misto caratterizzato

da un'alternanza pressoché libera fra tutti e tre i sistemi di negazione (discontinua, pre e postverbale), mentre nel resto della Svizzera italiana si osserva una generale convergenza verso la sola negazione postverbale.

Bibliografia

- AIS = JABERG, K./JAKOB, J. 1928-40: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 vol., Zofingen
- ARMSTRONG, N. 2001: *Social and stylistic variation in spoken French. A comparative approach*, Amsterdam/Philadelphia
- ASHBY, W. J. 1981: «The loss of the negative particle *ne* in French: A syntactic change in progress» *Language* 57/3: 674-87
- BERINCA, P. 2006: «Su etimologia e linguistica sincronica», in: R. BOMBI/G. CIFOLETTI/F. FUSCO/L. INNOCENTE/V. ORIOLES, *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria: 133-48
- BERNARDASCI, C./SCHWARZENBACH, M. 2016: *Stòri, stralüsc e stremizzi*. Registrazioni dialettali nella Svizzera italiana (1929), Bellinzona
- BERNINI, G. 1987: «Germanic and (Gallo-)Romance negation: an area typology», in: P. RAMAT (ed.), *Linguistic typology*, Berlin: 172-78
- BERNINI, G. 1998: «Asimmetrie significative nell'espressione della negazione proibitiva e della negazione di proposizione», in: G. BERNINI/P. CUZZOLIN/P. MOLINELLI (ed.), *Ars linguistica*. Studi offerti a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno da colleghi ed allievi, Roma: 59-78
- BERNINI, G./RAMAT P. 1990: «Area influence vs. typological drift in Western Europe: The case of negation» in: J. BECHERT/C. BURIDANT/G. BERNINI (ed.), *Toward a typology of European languages*, Berlin: 25-46
- CINQUE, G. 1976: «Mica», *Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Padova* 1: 101-12
- CINQUE, G. 1999: *Adverbs and functional heads. A cross-linguistic perspective*, Oxford
- FONSECA-GREBER, B. 2007: «The emergence of emphatic *ne* in conversational Swiss French», *Journal of French Language Studies*, 17/3: 249-75
- GARZONIO, J. 2008: «A case of incomplete Jespersen's cycle in Romance» *Rivista di Grammatica Generativa* 33: 117-35
- GARZONIO, J. 2017: «Not even a crumb of negation: on *mica* in Old Italian», in: P. LORUSSO/L. FRANCO, *Linguistic Variation: Structure and Interpretation*. A festschrift in honour of M. Rita Manzini in occasion of her 60th birthday, Berlin
- JESPERSEN, O. 1917: *Negation in English and other languages*, Copenhagen
- JESPERSEN, O. 1924: *The philosophy of grammar*, London
- KELLER, O. 1938: «Aktionsart oder periphrastisches Perfekt? Die Verbalenflexion auf *-ba* der Val Verzasca (Tessin)» *ZRPh*. 58: 525-41
- LEDGEWAY, A./LOMBARDI, A. 2005: «Verb movement, adverbs and clitic positions in Romance», *Probus* 17: 79-113
- LOPORCARO, M./PACIARONI, T./SCHMID, S. 2005: «Consonanti geminate in un dialetto lombardo alpino», in: P. COSI (ed.) *Atti del I Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce* (Padova, 2-4 dicembre 2004), Padova: 597-618
- LOPORCARO, M./PESCIA, L./BROGGINI, R./VECCHIO, P. (ed.) 2008: *Scritti linguistici*, 4 vol., Bellinzona/Locarno
- LURÀ, F. 1987: *Il dialetto del Mendrisiotto*, Mendrisio/Chiasso
- LURATI, O./PINANA, I. 1983: *Le parole di una valle*. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca, Lugano

- MANZINI, M. R./L. SAVOIA 1998: «Negation parameters and their interaction in Italian dialects», *Quaderni di Lavoro ASIS* 2: 39-60
- MANZINI, M. R./SAVOIA L. 2005: *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria
- MEISNER, C./POMINO, N. 2014: «Synchronic variation in the expression of French negation: A distributed morphology approach», *Journal of French Language Studies* 24/1: 9-28
- MOLINELLI, P. 1984: «Dialetto e italiano: fenomeni di riduzione della negazione», *RID* 8: 73-90
- PALASIS, K. 2015: «Subject clitics and preverbal negation in European French: Variation, acquisition, diatopy and diachrony», *Lingua* 161: 125-43
- PAOLI, S. 2007: «Interpolation structures and clitics in Triestino», in: D. BENTLEY/A. LEDGEWAY (ed.), *Sui dialetti italo-romanzi. Saggi in onore di Nigel Vincent. The Italianist* 27/2: 184-89
- PARRY, M. 1997: «Negation», in: M. MAIDEN/M. PARRY (ed.), *The dialects of Italy*, London: 179-85
- PARRY, M. 2013: «Negation in the history of Italo-Romance», in: D. WILLIS/C. LUCAS/A. BREITBARTH (ed.), *The history of negation in the languages of Europe and the Mediterranean*. Oxford: 77-118
- PESCARINI, D. 2005: «Mica nell'area metropolitana veronese», in: G. MARCATO (ed.) *I dialetti e la città*, Padova: 283-88
- PESCARINI, D. 2009: «Presuppositional negation and the {addressee}», *Padua Working Papers in Linguistics* 3: 22-29
- POLETTI, C./J. GARZONIO 2014: «The dynamics of the PF interface: Negation and clitic clusters», *Lingua* 147: 9-24
- RAMAT, P./BERNINI G. 1996: *Negative sentences in the languages of Europe. A typological approach*, Berlin
- SALVIONI C. 1935-7: «Illustrazione dei testi di Caveragno (valle Maggia), edite, con aggiunte, da C. Merlo» *ID* 11: 1-31, 12: 1-17; 13: 1-55 (ripubblicato in M. LOPORCARO et al. (ed.) 2008, vol. 1: 417-519)
- SALVIONI, C. 1886: «Saggi intorno ai dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore, I. Annotazioni fonetiche e morfologiche. II. Effetti dell'-i sulla tonica», *AGI* 9, 188-260, 440 (ripubblicato in M. LOPORCARO et al. (ed.) 2008, vol. 1: 13-86)
- SALVIONI, C. 1891: «La gita di un glottologo in Val Colla», *BSSI* 13/5-6: 94-106 (ripubblicato in M. LOPORCARO et al. (ed.) 2008, vol. 1: 171-84)
- SALVIONI, C. 1905: «Poesie in dialetto di Caveragno (Valmaggia)» *AGI* 16: 549-90 (ripubblicato in M. LOPORCARO et al. (ed.) 2008, vol. 1: 375-416)
- VAI, M., 1996: «Per una storia della negazione in milanese in comparazione con altre varietà altoitaliane», *ACME* 49/1: 57-98
- VAN DER AUWERA, J. 2010: «The diachrony of negation», in: L.R. HORN (ed.), *The expression of negation*, Berlin/Boston MA: 73-110
- VANELLI, L. 1998: *I dialetti italiani nel panorama romanzo*, Roma
VDSI = Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, 1952-, Lugano
Vocabolario Treccani, in linea: <http://www.treccani.it/vocabolario>
- WILLIS, D./BREITBARTH A./LUCAS C. 2013: «Comparing diachronies of negation», in: ID. (ed.), *The history of negation in the languages of Europe and the Mediterranean*, vol. 1, *Case studies*, Oxford: 1-50
- ZANUTTINI, R. 2010: «La negazione», in: G. SALVI/L. RENZI (ed.), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna: 569-82
- ZANUTTINI, R., 1997: *Negation and clausal structure. A comparative study of Romance languages*, New York/Oxford
- ZELI, R., 1968: «Spunti per lo studio della negazione nei dialetti del Ticino e del Moesano», *VRom.* 27: 289-98

